

F

solo
1€

N.24 settimanale 20 giugno 2018 1 euro

DONNE CORAGGIOSE
DA 12 ANNI COMBATTO PER
FAR VIVERE LA MIA BAMBINA

Moda

IN SPIAGGIA
DA VERA LADY

Beauty

5 LOOK VINCENTI
PER CONQUISTARE

VIAGGI
SARDEGNA
RILASSANTE E
ON THE ROAD

Chiara Francini

FALLIRE
TI AIUTA A
RISORGERE

LUKE EVANS
L'ANIMA GEMELLA
ESISTE? IO NON L'HO
ANCORA TROVATA

JUSTIN THEROUX
E EMMA STONE
E LE ALTRE NUOVE
COPPIE DELL'ESTATE

MARINA
DI GUARDO
VI RACCONTO COSA HO
INSEGNATO A MIA FIGLIA
CHIARA FERRAGNI

DIETA FURBA

SE LE HAI PROVATE TUTTE QUESTA FA PER TE

ISSN 2280 773X

90024 >



772280 773004



CAIRO EDITORE

FRANCINI CHIARA

Fallire non è negativo. Ti insegna ad avere una prospettiva diversa

DI LAURA LAURENZI - FOTO DI ROBERTA KRASNIG PER **L'Espresso**

Lei la chiama "pedagogia della sconfitta". È saper utilizzare le cadute per imparare nuove cose di noi. Chiara Francini questa lezione l'ha imparata sulla sua pelle e la fa vivere a teatro, nei programmi tv che conduce, nei romanzi che scrive. Ora che è cresciuta, potrebbe essere pronta ad accogliere un "estraneo" in casa. Forse anche due. Capito, Frederick?

Madonnina fatemi essere sana, brava, buona e bella» era la preghiera che la mamma l'aveva abituata a ripetere ogni sera prima di dormire. Ma a farla andare avanti come un panzer, racconta lei sorseggiando un tè verde, dev'essere quel misto di rigore e passione che da sempre la contraddistingue: «Un mix che grazie a Dio ricopro di marmellata, per addolcirlo, e che mi aiuta a essere gioiosa. È concepibile vincere, è concepibile perdere, ma non è concepibile non giocare». Gonna rossa Anni '50, maglietta a righe, niente trucco, Chiara Francini fa spesso la cosa che le viene meglio: ride. «Ridere per me è fondamentale, mi collega alla beatitudine, è respirare felicità», ripete con la

sua parlata toscana mentre accarezza Lorelei, uno dei suoi tre gatti letargici. È sprofondata nel sofà indiano del suo salotto in pieno ghetto a Roma, a poche decine di metri dal Tevere. Un salotto che è una sorta di micro-Disneyland su misura, un festoso e infantile giardino delle delizie. Ai cuscini hippy, ai festoni di carta crespa, ai fiori abnormi, alle lucine del suo albero di Natale perennemente accese anche in piena estate ha aggiunto passerotti di ceramica, famiglie di coniglietti, un grande fenicottero fosforescente, ma soprattutto una foto in cornice con tanto di dedica autenticata di Barbra Streisand, il suo mito. «Me l'hanno regalata, facendo una colletta, i "franciners", i miei fan, mi adorano!», racconta. E ride. Tasso di autostima: decisamente alto. Ma è una Francini inedita, molto seria, quella che ogni mercoledì conduce su laF (canale Sky 135) *Love me gender*, in cui racconta 12 travagliate storie d'amore, tutte autentiche. Identità di genere sempre più ▶

Chiara Francini, 38 anni. Laureata in Lettere, esordisce al cinema nel 2002. Ha lavorato con Leonardo Pieraccioni (*Una moglie bellissima*), Neri Parenti (*Amicimiei - Come tutto ebbe inizio*), Fausto Brizzi (*Maschi contro femmine*). Protagonista di molte fiction, da *Tutti pazzi per amore* a *Non dirlo al mio capo*, ha condotto programmi tv come *Domenica In ed Eccezionale veramente*.

Chiara indossa un completo in chiffon ricamato, Luisa Beccaria. Anelli e bracciali in oro con zaffiri, smeraldi, rubini, tsavoriti e diamanti: tutto Crivelli. Trucco Rossano. De Cesaris using Fenty Beauty. Capelli Piero Giordani per Minette. Ha collaborato Annarosa Bernasconi.



Accanto, Chiara Francini conduce il programma *Love me gender*, in onda per i prossimi tre mercoledì su laf (canale Sky 135) alle ore 21.10.



Getty Images

FREDERICK, IL SEGRETO DEL SUO SUCCESSO

Sopra, Chiara Francini e il compagno, lo svedese Frederick Lundqvist, titolare di un'impresa di servizi per la sicurezza. «Se sono arrivata da qualche parte, lo devo a lui. Mi ha lasciata libera di esprimermi».

fluide, famiglie arcobaleno, crossdressing: non stupisce che la scelta per accompagnarci in questo viaggio sia caduta su di lei, che nel suo primo romanzo ha raccontato le vicende di una ragazza (il suo alter ego Chiara) cresciuta da due padri omosessuali.

Cosa le resta di questa esperienza?

«Ho incontrato un'umanità meravigliosa. La storia che mi ha colpito di più è quella del bambino Luca, 12 anni, un ragazzo di un'intelligenza e di una sensibilità davvero fuori dal comune, che dovrà prendere degli ormoni ancora a lungo e vivere in una specie di limbo prima di comprendere in che direzione svilupparsi. In questo viaggio le figure più incredibili sono le madri: creature tanto fragili quanto incredibilmente forti, presenti e avvolgenti, arrivate alla meta magari ammaccate, ma piene di medaglie».

Il rapporto madre-figlio non è anche l'argomento del suo secondo romanzo appena uscito?

«Sì, un rapporto che può essere splendido ma anche devastante. In realtà *Mia madre non lo deve sapere* (Rizzoli), che io ho dedicato a tutti i figli del mondo, è stato un pretesto per descrivere questa meraviglia che sono le donne italiane oggi, tradizionali ma anche moderne e libere. Donne che, guardandosi allo specchio la mattina, hanno il coraggio di dire: oggi sto male. Tutte donne speciali anche nei

loro fallimenti. È quella che io chiamo la pedagogia della sconfitta: fallire non è qualcosa di negativo. Anzi, ti offre l'opportunità di guardare alle cose da una prospettiva diversa. Diceva bene Pessoa: il perfetto è disumano perché l'umano è imperfetto».

Chi sono Chiara, Eleonora, Wilma?

«Chi scrive parla di ciò che è e di ciò che conosce. Conosco bene Chiara, Eleonora, Wilma e le altre: in realtà tutti i personaggi dei miei libri hanno o le mie mani o i miei capelli. Moltissimi hanno i miei difetti. Sono un po' come un puzzle di tutte le donne che mi hanno colpito. Anche il mio primo romanzo, *Non parlare con la bocca piena*, raccontava di persone facilmente riconoscibili, speciali nella loro normalità. Donne orgogliose delle loro cicatrici che, lo ripeto, sono medaglie. La storia si svolge in un condominio profondamente italiano, che sa di ragni, di pranzo della domenica, di tovaglie di lino, dove vivono donne tutte accomunate da qualcosa in cui io credo fermamente: una concezione quasi religiosa dell'amicizia, il sentimento più alto che esista in natura».

Cosa ha imparato scrivendo?

«Quanto è bello comunicare, condividere. C'è nel libro una frase che mi piace molto: condividere è come il lievito, fa la felicità profumata e croccante».

Ha anche scritto: il mondo sarà salvato da una fetta di pane e mortadella.

«Dostoevskij scrisse: la bellezza salverà il mondo, io dico che a salvare il mondo sarà l'autoironia. Quanto alla mortadella, io amo molto mangiare, il convivio è uno dei momenti che più mi danno gioia nella vita. Mangiare è anche premiarsi. Di fronte alla pizza, alla schiacciata, alle patate, alla pasta non resisto. Potrei dire: devo alla schiacciata quella che sono».

E cosa fa per non ingrassare?

«Io? Niente».

Il libro diventerà un film?

«Per ora diventa un film il mio primo romanzo. Affinché ciò accadesse, ho dovuto scrivermi da sola un best seller, 40mila copie vendute grazie al passaparola».

Nei suoi lunghi ringraziamenti il primo grazie va a tale Francesco Maddaloni. Lei scrive: nulla è come ridere con te, pisolare, parlare, creare e guardarti. Chi è?

«È l'essere umano più bello che io abbia mai incontrato. Intelligente, generoso, vivo. Provo qualcosa di molto forte per lui. No, non è il mio editor. È il mio migliore amico da 15 anni».

E Frederick Lundqvist, il suo fidanzato svedese con cui vive da 12 anni, che dice?

«Nulla. Va bene così».

Lei non fa figli e non si sposa.

«Be', non mi sposo perché la penso come Alberto Sordi, che disse: perché te devi mettere un estraneo dentro casa? Quanto ai figli ammetto che sto cominciando a sentire l'orologio biologico che fa tic-tac. Ma trovo sia un ragionamento profondamente feroce e violento ritenere che per essere donne a 360 gradi, compiute, si debba per forza diventare madri».

Perché non ha firmato nessun appello e nessuna lettera aperta antimolestie?

«Perché non mi è stato chiesto. Io sono sempre dalla parte delle donne, ma per quanto mi riguarda non ho mai subito alcun tipo di avance o di molestie, se no l'avrei denunciato. Ho sempre cercato di non mettermi in situazioni che non avrei saputo gestire».



Chiara Francini indossa un abito in pizzo con obliò sulla schiena, Blumarine. Orecchini chandelier e chevalière in oro bianco e diamanti, Crivelli.

Per la location si ringrazia Palazzo Dama-Pacifico Roma www.palazzo-dama.com



In *Mia madre non lo deve sapere* (Rizzoli, 18 euro) la Francini continua la storia di Chiara, la protagonista del suo primo romanzo, *Non parlare con la bocca piena*.





